

All.4

Relazione botanica¹

I pantani di Lentini e Gelsari: Flora e vegetazione

I pantani di Lentini e Gelsari furono descritti mirabilmente da Lopriore nel 1900 che li percorse in barca andando “attraverso questo verde laberinto”. Essi sembravano scomparsi in seguito alle bonifiche della prima metà del Novecento e con essi la loro fauna e la flora. Sebbene l’area abbia subito importanti modifiche idrauliche come la costruzione degli argini sul fiume San Leonardo che attraversa dividendo queste due zone umide, la vocazione ad essere aree umide è rimasta, ed è bastato che si interrompesse per qualche tempo il pompaggio delle idrovore per ripristinare la palude negli anni 2011 e 2012. Fortunatamente buona parte della flora allora segnalata da Lopriore, sopravvissuta in piccole aree umide residuali, si è potuta riaffermare in quest’area malgrado la ripresa, negli anni successivi al 2012, del pompaggio delle acque. Nell’inverno 2024-2025, grazie alla cessazione totale dell’attività di pompaggio, la zona, allagata a seguito delle precipitazioni autunno-invernali, ha potuto riacquistare la capacità, nota un tempo, di mantenere vasti specchi d’acqua anche nel periodo estivo; tali specchi sono quest’anno infatti visibili ancora nei mesi di giugno-luglio.

L’importanza botanica del sito è rilevante per la presenza di molte specie tipiche delle aree umide permanenti e temporanee e sebbene non si disponga ancora di un inventario floristico completo ed aggiornato per i pantani di Lentini e Gelsari si può considerare, per analogia, che nella vicina riserva naturale Oasi del Simeto sono note oltre 300 specie vegetali, circa un decimo dell’intera flora siciliana, alcune delle quali sono piuttosto rare. Alcuni esempi si possono fare per evidenziare l’importanza di queste aree umide: *Ranunculus baudotii* Godr., specie mediterraneo-atlantica di acque salmastre litorali, segnalata in Sicilia dai botanici Gussone nel 1844 e da Lojacono nel 1889 per Mondello, trapanese e Sicilia meridionale e considerata quasi estinta in Sicilia, è stata rinvenuta al pantano di Lentini nell’aprile 2011; *Scorzoneroides muelleri* (Sch.Bip.) Greuter & Talavera, piccola Asteracea sud-mediterranea segnalata da Gussone nel 1844 e da Lojacono nel 1903 per la piana di Catania dove non era stata più osservata è stata invece ritrovata al pantano Gelsari nell’aprile 2011 (Sciandrelllo et al. 2015). Altra specie di interesse rinvenuta in questi pantani è un’altra asteracea *Galatella tripolium* (L.) Galasso, Bartolucci & Ardenghi (= *Aster tripolium* L.) a distribuzione eurasiatica, a fioritura autunnale, tipica di zone umide costiere, abbastanza rara in Sicilia

La presenza di acque più o meno stagnanti permette l’affermarsi della vegetazione delle aree umide, come i canneti di cannuccia di palude o gli arbusteti di tamerice africana. Inoltre, le acque, in molti tratti più o meno salmastre, favoriscono lo sviluppo della vegetazione alofila con specie arbustive come la *Sarcocornia perennis* (Mill.) A.J. Scott o *Sarcocornia fruticosa* (L.) A.J. Scott. Queste comunità vegetali sono anche habitat elettivi per l’avifauna. Gli aspetti di vegetazione igrofilo e aloigrofila rientrano anche fra gli habitat di interesse comunitario ai sensi della direttiva habitat 1992/43 CEE per i quali è possibile proporre l’istituzione di un sito della rete Natura 2000. In effetti I pantani di Gelsari e Lentini, sono stati inclusi nella Zona di Protezione Speciale ai sensi della direttiva uccelli 2009/147/CE ZPS ITA070029 “Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante la foce” per la presenza di specie di avifauna tutelate dalla suddetta

¹ A cura del prof. Pietro Minissale

direttiva. Anche le ZPS fanno parte della rete Natura 2000 e tutelano anche gli habitat presenti. Questo tipo di tutela non è tuttavia sufficiente, soprattutto in mancanza di uno specifico ente gestore. Per questo motivo l'istituzione di una riserva naturale regionale rappresenta un importante obiettivo da perseguire. Con un'attenta protezione e gestione di queste aree, che risultano nel complesso poco adatte per l'agricoltura, se non con costosi sistemi di drenaggio ma anche per la realizzazione di infrastrutture e costruzioni varie, si potrebbe contribuire alla tutela di una importante zona umida della Sicilia e alla sua biodiversità rilevante anche per le specie e le comunità vegetali presenti nonostante le varie manomissioni cui è stata soggetta nell'ultimo secolo assieme ad altre aree umide a sud della città di Catania alcune oramai irrecuperabili come Pantano d'Arci. Salvaguardare e favorire lo spontaneo ripristino di questa zona umida potrebbe avere importanti ricadute non solo sulla biodiversità, ma anche in termini di servizi ecosistemici e possibilità di sviluppo del turismo naturalistico.

Bibliografia

Lopriore G. 1900 -Studi comparativi sulla flora lacustre delle Sicilia.

Sciandrello, S., Silletti, G. Tomaselli, V. (2015). First record of *Scorzoneroides muelleri* (Asteraceae) in Apulia: phytosociological analysis and conservation status in Italy. *Biologia* 70: 565–573 <https://doi.org/10.1515/biolog-2015-0071>